

Ritirate le dimissioni. La prima emergenza è il personale ma nel Cicolano si guarda all'Abruzzo

# Provincia, la gestione a Melilli

«Nell'incontro che si è svolto al ministero degli Interni i ministri Anna Maria Cancellieri e Filippo Patroni Griffi ci hanno comunicato che il Governo è intenzionato a varare nei primi giorni della prossima settimana il decreto di accorpamento delle Province. La soluzione che si profila è quella che manterrà in carica gli organismi fino alla data delle prossime elezioni delle nuove Province ed attribuirà ai consigli provinciali, nel nostro caso di Rieti e Viterbo, il compito di predisporre gli atti necessari alle fusioni. Il Governo si riserverà un potere sostitutivo nel caso le Province non dovessero decidere». Lo ha det-

to il presidente della Provincia di Rieti, Fabio Melilli che ha così ritirato le sue dimissioni, come anticipato da Il Messaggero, e che non si potrà candidare al Parlamento. Sarà lui, insieme a Marcello Meroi, il collega di Viterbo, a gestire il processo di accorpamento. La prima emergenza riguarda il personale, mentre dal Cicolano spingono per andare in Abruzzo.

LANCIA a pag. 44

Sarà il presidente uscente a gestire l'accorpamento con Viterbo

IL DILEMMA SUL FUTURO DEL TERRITORIO La prima emergenza è legata al personale

# Provincia, sarà Melilli a guidare la gestione dell'accorpamento

di ALESSANDRA LANCIA

Fabio Melilli ha ritirato ieri sera le sue dimissioni: resta in sella alla guida della Provincia per condurre in porto - col consiglio provinciale sabino - il processo di accorpamento tra Rieti e Viterbo. Processo che dovrebbe durare circa sei mesi per sfociare poi nell'elezione di un nuovo consiglio, unico per le due entità territoriali, scelto tra gli amministratori comunali in carica del reatino e del viterbese. La decisione, nell'aria da alcuni giorni, è maturata nel pomeriggio di ieri dopo l'incontro tra la delegazione dei presidenti di Provincia e i ministri dell'Interno Cancellieri e della Funzione Pubblica Patroni Griffi.

«Il quadro, rispetto a venti giorni fa, è drasticamente cambiato - ha detto un Melilli piuttosto provato prima di rientrare a Palazzo Dosi per formaliz-

zare la revoca delle sue dimissioni - In prima battuta sembrava infatti che la volontà del governo fosse quella di azzerrare tutto e affidare la ricomposizione dei territori a commissari ad acta. A quel punto io dissi che non sarei rimasto per farmi liquidare ma mi sarei dimesso per essere poi libero di fare altre scelte per la mia vita politica. Ma ora il quadro è cambiato: se tiene l'impostazione che ci hanno illustrato i due ministri, il decreto del governo che uscirà mercoledì darà ai consigli provinciali il compito di trattare l'accorpamento tra enti. A questo punto è opportuno che io resti al mio posto e faccia la mia parte: lo debbo ai tanti cittadini e dipendenti pubblici che in questi giorni mi hanno rappresentato il loro timore per quello che si va preparando. La gente è spaventata e credo legittimamen-

te e mi ha posto davanti al fatto che nel momento più difficile sembrava che io abbandonassi la mia postazione. Oggi che i ministri dell'Interno e della Funzione Pubblica ci dicono che non sarà un commissario ad acta ad accorpare Rieti e Viterbo, contento o non contento io resto al mio posto e vado avanti». La situazione è complessa, «il pericolo per i dipendenti pubblici è reale - dice ancora Melilli - tant'è che abbiamo chiesto a Patroni Griffi di convocare un tavolo permanente per affrontare a Roma il tema delle sedi e del



personale, per non lasciare tutto ai rapporti di forza tra territori. Rapporti che nel nostro caso ci vedrebbero soccombenti».

Dunque, almeno fino a ottobre 2013 (ma la richiesta dei presidenti di Provincia era fino al gennaio 2014) le attuali Province restano in vita. Da lunedì, o comunque una volta emanato dal governo il decreto, iniziano le trattative con il presidente della Provincia di Viterbo, Marcello Meroi, per quanto attiene l'organizzazione degli enti. Parallelamente Melilli avvierà anche un confronto con i sindaci del territorio perché la partita non si riduce alla sola questione del personale provinciale ma investe e pesantemente spazi cruciali per la vita delle comunità locali come la scuola, i trasporti, la sicurezza. Sarà il governo, entro novembre, a dettare la

linea ma dall'Unione delle Province è arrivata la richiesta di ascoltare anche la base.

Intanto, nel Cicolano le preoccupazioni per l'imminente accorpamento con Viterbo entrano ufficialmente nel dibattito politico locale: su iniziativa della Comunità montana degli scenari territoriali e amministrativi prossimo venturi si discuterà in un'assemblea pubblica convocata dal presidente dell'ente Michele Nicolai il 9 novembre alle 17 nella sala convegni di Santa Lucia di Fiamignano. «Qui è inutile negarlo la fratellanza con l'Abruzzo è forte», dice il sindaco di Borgorose. Perché se qualcuno a valle dice Terni, a monte testa e cuore sono per L'Aquila. E l'altro pericolo che pesa sulla «sopravvivenza» di Rieti come entità territoriale. «Quello che lamento è la solitudine degli amministratori, mi chiedo dove siano finiti i partiti», si lascia scappare Melilli. «Noi qui siamo senza rete: qualcuno dice che per i presidenti delle Province che restano in carica si aprirà il paracadute della sola incompatibilità col ruolo di parlamentare e non più di ineleggibilità, com'è attualmente. Non sarà così. La richiesta, pure avanzata dal presidente dell'Upi Castiglione è

stata respinta dal ministro Patroni Griffi e non poteva essere diversamente visto che non è per decreto che si riforma la legge elettorale». Dunque, niente Parlamento nel futuro prossimo venturo di Melilli: «Peccato - dice lui - dopo aver fatto il sindaco e il presidente della Provincia mi sarebbe piaciuto tornare davanti agli elettori a chiedere il consenso per fare altro».

*Dal Cicolano  
si fanno intanto  
insistenti le spinte  
verso l'Abruzzo*

## Ritirate le dimissioni, immediati i contatti con Viterbo

